

COMUNICATO STAMPA

Inchiesta PORTE GIREVOLI - REPORT Rai tre domenica 3 maggio 2009

“Una strage familiare al giorno:...” per la follia; è l’introduzione che Sabrina Giannini fa all’inchiesta PORTE GIREVOLI presentata a REPORT su Rai tre domenica 3 maggio 2009; “...non ricostruiremo nessun delitto della follia.” prosegue Milena Gabanelli conduttrice di REPORT, ma “...quello che vogliamo capire ...è ...se dopo 30 anni l’intento della legge 180 è stato applicato. Una legge straordinaria...” ma nello sviluppare l’inchiesta, “...non avendo a disposizione uno spazio infinito, crediamo sia più urgente far emergere .. quelle situazioni che con lo spirito della legge non hanno nulla a che fare e tanto meno con una professione nata apposta per guarire.”.

Con questa finalità l’inchiesta scatta quattro micro fotografie di situazioni critiche sul territorio:

1. La prima in Calabria in provincia di Cosenza a “..l’ormai noto Istituto Papa Giovanni XXIII a Serra d’Aiello..”;
2. La seconda in Puglia dove “.. i pazienti che un tempo erano psichiatrici adesso sono classificati geriatrici.”;
3. La terza in Piemonte, dove anni fa i pazienti venivano messi “...nelle pensioni di San Salvario, nella zona delle prostitute.” e oggi “... nelle pensioni a una stella, a mille euro al mese a paziente,..”, e la gestione dei “.. gruppi appartamento...” ;
4. La quarta in Lombardia dove “....l’assistenza psichiatrica riesce ad intercettare i disturbi maggioritralasciando un po’ gli altri.”.

Sono quattro fotografie che mostrano come in questi casi “...l’intento della legge 180..” non sia “.. stato applicato.”.

Quali le cause; forse la psichiatria in questi casi non possiede le risorse umane e materiali e le conoscenze per agire in modo efficace; forse c’è un uso eccessivo dei farmaci; forse.....gli psichiatri dovrebbero cominciare a "rendere visibili" la minoranza di colleghi, le case di cura, le comunità e le situazioni che possono essere oggetto di fotografie, come quelle scattate da REPORT, che denunciano come, in alcuni casi, la psichiatria non funzioni; forse serve un maggior **controllo**.

Controllo inteso come **auditing** di un sistema, dove poter confrontare le attività svolte con le politiche e le procedure stabilite e misurare il livello di conformità raggiunto, suggerendo eventuali miglurie.

Il primo livello di controllo deve essere quello istituzionale; quello delle Commissioni di Vigilanza delle ASL la cui finalità è proprio quella di “verifica e controllo della qualità dell’assistenza erogata”; di **auditing**. Queste Commissioni devono essere rafforzate nel ruolo e sostenute anche finanziariamente.

Un secondo livello di controllo deve essere quello del **nucleo familiare**; quel nucleo familiare che ha al suo interno la persona con il disagio mentale e che deve diventare un interlocutore del servizio. Nucleo familiare che da semplice contenitore della malattia deve diventare risorsa di quella grande comunità fatta anche di psichiatri ma soprattutto di amici, di sogni da realizzare, di lavoro, di progetti, di relazioni,...; nucleo familiare da ricompattare, da sostenere attraverso il percorso di consapevolezza verso la “**guaribilità**”, che si svolge nei Gruppi Famiglia presenti nei DSM, da rinforzare nella fiducia delle proprie capacità per renderlo “**garante**” verso la società della piena applicazione della legge 180.

Tavolo di Lavoro del Piemonte e Valle d’Aosta per la Promozione della Salute Mentale **LA COMUNITA’ CHE GUARISCE**